

Il Sifone d'Oro

Nell'aria scintilla un divisionismo di paillettes.

Nel verde brulicano vermi brillanti.

Gli aranci portano carichi di sterline

e le spiche si fondono in laghi da miliardari.

Guizzano sul labbro di brace della lavandaia

i gruppetti di un canto iridescente di saponata,

al ritmo palpitante

di una lucertola fototerapica.

S'arroventano i vetri multicolori d'uno studio di pittore

e cantano la tavolozza del fuoco

al pittore incendiato nella sua gamma di croco.

Zoccoli di puledri scalpitano

nelle nuvolette focose bavose

d'un torrente impennato

al lampo di magnesio;

specchi raggianti si frangono sul mare,

e all'orizzonte galleggiano, s'incrociano e lampeggiano

due sciaboloni di madreperla,

come in attesa d'un imminente duello azzurro

fra il golfo di Napoli e il golfo di Salerno,

padrini : Capri, Ischia, Procida e Nisida.

Chiome meccate,

occhi fosforescenti,

ninfe smaglianti e fonti inargentate,

ove le ninfe si bagnano

e pelosi di capelvenere

membri di fauni pisciano:

O poeti tisici,

li potete cantare anche voi!

O pittori del " Salon ,, ,

li potete leccare anche voi! Cielo azzurro - cinguettante,

ideale azzurro!

azzurro " anello della morte ,, !

sfolgorante pista celeste, volate, virate, aviatori!

Meriggio abbagliante,

giacete, cocotte, civette della Notte,

come compassi aperti,

flosce, acide e verdi,

all'ombra di quelle camere

che chiudono sempre gli occhi.

Ogni fanale stiletta incandescente a mezzogiorno.

Ogni balcone à il suo vetro fracassato da un riflettore.

Ogni brillante à il cuore palpitante

e brilla, trilla, ronza, zampilla

con effervescenza elettrica;

una goccia, una scheggia di vetro, un bottone

son sprazzi e razzi di fuoco bianco.

Ogni goccia di vino è un rubino.

Ogni metallo si liquefa in cocenti lagrime di luce.

L' oro è ottone,

rotonne è oro

che scotta, fiammeggia, sfavilla,

che rizza i zolforosi capelli.

Ogni cosa à una pupilla,

come un portaspilli,

trafitta da lunghi aghi lucenti.

Ogni cosa à in un punto

ragno prezioso

che le tesse intorno una ragnatela luminosa.

Tutto squilla la redarne alla Luce!

con spruzzi di sifoni elettrici.

E altissimo Egli ride.

Il raffinato lusingatore.

Il magico illusionista,

che manda sulla Terra

un'accecante doccia d' oro:

l'unic' oro dei poeti!

l'unica fonte d' oro

alla quale i banchieri non attingono! –

In alto, il Monello che si trastulla

e gioca a rimpattino col Nulla,

osserva:

- Com' è bello cotesto Mondo!

chi sa cosa sarà quand'io mi nascondo?

Sole!

aureola di opere nuove,

corrosione di opere vecchie.

Sole!

che elettrizzi le foglie verdi

e incenerisci le vecchie foglie.

Purissimo Sole!

che ogni sera al tramonto

incendi il vecchio Giorno,

incendi Te-stesso, vecchio in- un giorno,

per dare ai nati di Domani

un Sole e un Domani

sempre più nuovi e più puri,

nell'oro delle Aurore!

Tu sei dei nostri, o Sole!

traguardo d'aviatori!

Sifone d' Oro

al seltz!

Vomero 1913